

ANALISI D'OPERE

Un lavoro su Epicuro, che mettesse nelle mani dello studioso un buon testo, era assolutamente desiderato dagli studiosi. Sin qui ognuno che studiava Epicuro ricorreva al volume *Epicurea* dell'Usener, edito da Teubner, ma, per quanto pregiato quel lavoro, esso non risponde più ai bisogni dei tempi per il fatto che nuovi frammenti sono stati messi in luce e per il fatto che la lezione data dall'Usener non è sempre accettabile. Il Bignone, con paziente lavoro, ha dato a noi una nuova recensione delle opere di Epicuro. Questo volume è il frutto di questa revisione; esso contiene la traduzione e il commento delle opere dei frammenti e delle testimonianze sulla vita. Precede una introduzione critica, che serve a illustrare i tratti più salienti della filosofia di Epicuro dove sono discusse le questioni più salienti deriverentesi ai suoi scritti. I commenti sono sobrii, utilissimi.

Del contributo dato dal Bignone ci occuperemo ben presto ancora perchè intendiamo dedicare ai risultati di questo *Epicuro* un articolo di un nostro egregio collaboratore.

A. G.

LÉON ROBIN: *Étude sur la signification et la place de la Physique dans la philosophie de Platon*, 1 vol. pag. 96, Paris Alcan 1919.

Il pensiero platonico, non esclude un certo meccanicismo. Basta uno sguardo superficiale al *Timeo* per constatare l'alleanza di questi due caratteri. Li si ritrova più o meno impressi in parecchi dialoghi appartenenti, come il *Timeo*, agli ultimi anni di Platone: il *Sofista*, il *Politico*, il *Filebo*, le *Leggi*. La tradizione accademica e peripatetica conferma questo fatto. Leone Robin, ben conosciuto per i suoi studi sulla teoria platonica dell'amore, si è proposto di definire le relazioni del pensiero teleologico con il determinismo matematico nella fisica platonica. Egli è stato così condotto dapprima a segnare l'ufficio capitale della dottrina dei numeri ideali e delle figure ideali nelle quali si incontra il formalismo trascendente con i dati della fisica geometrica. Ed è stato condotto anche a riconoscere la fisica per un canone secondario alla verità, ma essenziale, del sistema platonico. Infine fu condotto a constatare, a questo punto della catena, il concorso delle stesse influenze che si esercitano su altri punti: dinamismo formale e intuizione di una potenza recettiva, principio di estensione e di moltitudine. A definire questa potenza recettiva, Robin consacra alcune pagine molto penetranti (17-25), nelle quali sembra che egli abbia versato tutta la luce che comporta l'oscurità dell'argomento. L'ultima parola del platonismo è: ordine gerarchico e armonia. Robin ritrova qui le conclusioni alle quali è arrivato nei suoi studi precedenti, egli riconosce per la linea autentica di Platone, non già Kant, ma Decarets, Leibiniz e soprattutto, Malebranche. Dobbiamo rendere omaggio alla potenza suggestiva di questo lavoro che è impossibile riassumere in una pagina e che è degno di essere raccomandato a tutti quelli cui attira l'eterna freschezza del pensiero greco.

A. d'A.